

Edoardo Sonzogno rappresentante italiano della Société des gens de lettres (1872-1878)

Voglio passare all'estero, visitare un po' codesta Francia [...]. Voglio passare il Moncenisio, voglio andarmi a piantar casa a Parigi»¹. Con queste parole nel maggio 1869 lo «Spirito Folletto» annunciava l'imminente inaugurazione della filiale parigina della casa editrice Sonzogno, nonché la prossima pubblicazione del suo primo giornale redatto interamente in Francia: l'«Esprit Follet». Lo stesso Edoardo Sonzogno avrebbe potuto pronunciare queste parole. Egli infatti non celò mai la sua particolare predilezione per la *ville lumière* che finì per giocare un ruolo essenziale nella sua vita e nella storia della sua casa editrice². Ogni anno Sonzogno risiedeva a Parigi per lunghi periodi, ciò gli permetteva di osservare da vicino il fiorente mercato editoriale francese e di trarne idee e formule vincenti da importare in Italia. La filiale parigina, tuttavia, non fu un'impresa particolarmente fortunata ed ebbe vita breve (maggio 1869-settembre 1870). Pubblicò solo due riviste illustrate e pochi numeri di un'opera a dispense³, ma, in compenso, l'esperienza fruttò a Edoardo numerosi contatti nel mondo editoriale e giornalistico parigino.

Nonostante la chiusura della succursale nel 1870, gli interessi di Sonzogno a Parigi non si spensero. In quegli anni la capitale francese offriva infatti una «materia prima» di cui la casa editrice milanese non poteva privarsi: i romanzi popolari d'appendice. Questi erano la vera specializzazione di casa Sonzogno, il cavallo di battaglia tramite cui si incrementavano le tirature del quotidiano e si rimpolpavano di titoli le collane. Quando nel 1872 Edoardo contattò per la prima volta la Société des gens de lettres, «Il Secolo» pubblicava due *feuilletons* al giorno, talvolta anche tre. Per questa ragione era il quotidiano più venduto di

L'articolo è tratto dalla mia tesi di laurea, *Edoardo Sonzogno. Un editore italiano a Parigi. I periodici della filiale parigina e il rapporto con la Société des gens de lettres (1869-1878)*, Università degli Studi di Milano, Laurea magistrale in Culture e linguaggi per la comunicazione, rel. prof. L. Braida, a.a. 2006-2007.

¹ «Spirito Folletto», 15 maggio 1869, n. 415, articolo di apertura.

² Cfr. A. COMMANDINI, *Editori italiani dell'Ottocento: Edoardo Sonzogno*, «I libri del giorno», 1920, poi «L'Esopo», 1993, n. 59, pp. 25-35 e B. CALORO, *Pionieri dell'industria italiana*, Milano, Aldo Martello, 1968, pp. 241-49.

³ A Parigi Sonzogno pubblicò «Esprit Follet», giornale umoristico illustrato, «Paris-Mode Illustrée», rivista di moda a destinazione femminile e l'«Album de la guerre de 1870», opera a dispense illustrata che teneva aggiornati i lettori sugli ultimi avvenimenti della guerra franco-prussiana allora in atto. Queste riviste sono interamente conservate e consultabili presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi.

FdL

Milano. La collana “Biblioteca romantica illustrata” aveva successo, ma necessitava di nuovi titoli, così come la “Biblioteca romantica economica”, inaugurata da appena pochi mesi. C'erano poi tutti i periodici illustrati che tra le loro rubriche offrivano intrattenimento letterario, come l'«Emporio pittoresco», e quelli, come il «Romanziero illustrato», che traevano il loro successo proprio dal romanzo. Sonzogno offriva letteratura attraverso molteplici canali e in quantità davvero ingenti: aveva bisogno quindi di una copiosa fonte da cui poter attingere nuovi romanzi e nuovi autori. Questa fonte venne individuata nella Société des gens de lettres, fondata nel 1837 con il primario obiettivo di difendere i diritti degli scrittori⁴. La società, con sede a Parigi, rappresentava, infatti, i più popolari autori francesi trattando la vendita dei diritti per la riproduzione delle loro opere sulla stampa periodica nazionale. Edoardo aveva intuito quali grandi opportunità gli si sarebbero offerte se fosse riuscito a intrattenere un rapporto privilegiato con tale società. Scrisse così alla Société proponendosi di difendere i suoi interessi in Italia, gestendo gli accordi con i giornali italiani e sperando di ottenere, di riflesso, un trattamento privilegiato nell'acquisto per la sua casa editrice dei diritti di traduzione dei romanzi degli autori membri della Société. La sua candidatura fu accettata nel novembre 1872. Poco tempo dopo, firmò con la Société una convenzione che, di fatto, gli assicurò i diritti di traduzione dei romanzi francesi di maggior successo.

Si trattava di *feuilletons*, romanzi popolari a puntate di autori la cui fama raramente è giunta fino ai giorni nostri, ma che all'epoca riscontravano un successo di pubblico senza precedenti permettendo a un quotidiano di innalzare di migliaia di copie le proprie tirature in pochi mesi. La Société, in quanto principale depositaria dei diritti su questo genere di romanzi, era una “miniera d'oro” che, sfruttata adeguatamente, avrebbe permesso a Sonzogno di spingere «Il Secolo» verso una maggiore e consolidata fortuna, nonché di creare pressoché *ex novo* un'altra collana di letteratura: la “Biblioteca romantica economica”, che avrebbe ripubblicato tutti i romanzi già apparsi su «Il Secolo» sfruttando così doppiamente il successo di ogni singolo titolo.

Recentemente è stato possibile verificare e approfondire queste informazioni⁵ grazie allo studio condotto su alcuni verbali manoscritti conservati presso l'attuale sede parigina della Société des gens de lettres. Questi verbali rappresentano solo una piccola parte dei documenti conservati dalla Société che tuttora non ha ancora terminato l'archiviazione di tutto il suo patrimonio storico-documentario. Quando ciò avverrà, questa ricerca potrà avvalersi di nuove impor-

⁴ Cfr. G.-O. CHATEAUREYNAUD, *Une petite histoire de la Société des gens de lettres*, Paris, Société des gens de lettres, 1994 e A. PRASSOLOFF, *La Société des gens de lettres*, in *Histoire de l'édition française, le temps des éditeurs*, vol. 3, sous la direction de R. CHARTIER e H.-J. MARTIN, Paris, Fayard/Cercle de la Librairie, 1990, pp. 171-73.

⁵ Laura Barile accenna nei suoi studi all'accordo stipulato tra Sonzogno e la Société, cfr. L. BARILE, *Le edizioni Sonzogno*, in *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, a cura di G. TORTORELLI, Bologna, Analisi, 1985, pp. 95-106; EAD., *Le parole illustrate: Edoardo Sonzogno editore del popolo*, Modena, Mucchi, 1994, p. 14.

tanti fonti. Per il momento, i verbali denominati *Registre des séances du Comité*⁶ hanno consentito di ricostruire soltanto la fase iniziale dei rapporti tra Sonzogno e la Société, che si è rivelata nondimeno interessante e ricca di implicazioni per la successiva straordinaria fortuna della casa editrice milanese.

Dalla lettura di questi verbali ciò che colpisce maggiormente è la magistrale orchestrazione degli eventi da parte di Sonzogno, che non solo prese l'iniziativa nei confronti della Société autocandidandosi come rappresentante italiano, ma riuscì anche a pilotarne abilmente le scelte in suo favore. Quando il 31 ottobre 1872 Edoardo scrisse alla Société proponendosi di difenderne gli interessi in Italia, la Société non era ancora veramente alla ricerca di un rappresentante italiano, né di nessun altro rappresentante straniero. Fino ad allora la Société si era battuta per il riconoscimento e il rispetto della proprietà letteraria all'interno dei confini francesi e solo da poco aveva iniziato a preoccuparsi di ciò che accadeva alle opere dei suoi autori quando venivano tradotte all'estero. All'epoca era comunemente accettato che le opere venissero tradotte senza il consenso degli autori ed era molto raro che essi riuscissero a stabilire un rapporto economico con un editore straniero per una traduzione. Fino alla convenzione di Berna del 1886, infatti, non esistette una vera e propria tutela internazionale del diritto d'autore. A riguardo esistevano solamente dei trattati bilaterali fra Stati, che però erano totalmente inefficaci nel proteggere il diritto di traduzione⁷.

I verbali rinvenuti all'archivio della Société riportano il primo incontro tra Sonzogno e i membri del comitato (7 novembre 1872). Durante quella prima seduta vennero affrontati due argomenti di fondamentale importanza: le relazioni diplomatiche con l'Italia e, in particolare, la convenzione italo-francese sulla proprietà letteraria e artistica firmata a Torino il 29 giugno 1862. Secondo Sonzogno, la convenzione del 1862 era incompleta e inadatta per quanto riguardava la tutela del diritto di traduzione e andava riveduta. A un autore francese era concesso infatti un solo anno, a partire dalla prima pubblicazione in patria, per tradurre o far tradurre la sua opera, dopodiché questa diveniva di dominio pubblico. Un anno di tempo era un intervallo troppo breve affinché l'opera fosse conosciuta e qualche editore straniero fosse disposto a tradurla dietro compenso. Sonzogno era così del parere di chiedere al governo italiano e a quello francese l'estensione dell'intervallo a tre anni. La ragione di questa richiesta appare oggi molto chiara: se l'intervallo fosse stato esteso a tre anni Sonzogno, avrebbe avuto più tempo per valutare il valore e la fortuna di un dato romanzo francese, nonché più tempo per accaparrarsi la traduzione italiana salvandola dal pubblico dominio che l'avrebbe resa disponibile agli editori suoi concorrenti. A Sonzogno, comunque, non era sfuggito un fatto importante, ossia che, anche durante il primo anno, un autore poteva accordare la traduzio-

⁶ Verbali delle riunioni settimanali del comitato che gestiva la Société. Sono stati visionati i registri relativi alle annate 1871-1878. Questi registri non sono stati catalogati, per individuarli e distinguerli è sufficiente fare riferimento alle annate.

⁷ Su questi argomenti cfr. E. ROSMINI, *Le convenzioni internazionali*, Milano, Hoepli, s.d., e N. STOLFI, *La proprietà intellettuale*, 2 voll., Torino, Utet, 1915, in part. vol. I, pp. 189-99.

FdL

ne di una sua opera a più editori stranieri contemporaneamente. Fu proprio per evitare questo che Sonzogno si fece avanti con la Société des gens de lettres. Il suo piano era sfruttare la carica di rappresentante italiano come una corsia preferenziale per raggiungere per primo un dato autore e farsi rilasciare, in cambio di una degna remunerazione, un diritto “esclusivo” di traduzione. Indichiamo *esclusivo* tra virgolette perché questo termine aveva comunque un valore solo teorico, non avendo, per legge, alcuna tutela. Ma la grande capacità di Sonzogno era vedere le cose in prospettiva: la legislazione prima o poi sarebbe cambiata e il diritto di un autore sulle traduzioni sarebbe stato prolungato così come quello dell’editore a cui eventualmente fosse stato ceduto. I verbali del Congresso letterario internazionale di Parigi del 1878⁸ testimoniano che Sonzogno continuò negli anni a battersi per questa causa. La legislazione, alla fine, si sviluppò nel modo da lui auspicato e previsto. A partire dalla nuova convenzione italo-francese del 9 luglio 1884 e, successivamente, con la Convenzione di Berna del 1886, l’intervallo di un anno venne esteso a tre, con una validità successiva di 10 anni.

Sonzogno aveva trovato l’*escamotage* più efficace per riservarsi le traduzioni degli autori francesi: assicurarsi la fiducia della Société des gens de lettres divenendone il rappresentante italiano. Il comitato era chiaramente ben disposto verso di lui e cominciò a considerare i benefici che potevano nascere da un simile rapporto. In un momento in cui le leggi sulla proprietà letteraria erano ancora nebulose, in cui la legislazione stessa espropriava un autore dei suoi diritti all’estero dopo solo un anno, l’offerta di Sonzogno era un’occasione da non perdere. La convenzione con lui venne dunque siglata il 5 dicembre 1872. Edoardo si sarebbe dovuto adoperare affinché in Italia gli autori della Société non fossero tradotti e riprodotti senza autorizzazione. Il suo sarebbe stato un ruolo di vigilanza, ma non solo. Si sarebbe anche occupato, per 5 anni, di stabilire con i giornali italiani dei trattati di riproduzione sul modello di quelli che la Société stipulava con i giornali francesi, percependo un premio del 10% sul prezzo stabilito dal trattato⁹.

Per capire l’importanza di questa convenzione bisogna pensare che il catalogo della Société¹⁰ comprendeva, o avrebbe compreso negli anni successivi, le opere di tutti gli autori francesi di maggior successo come Victor Hugo, Eugène Sue, Alexandre Dumas, Honoré de Balzac, i poeti maledetti come Charles Baudelaire e Théophile Gautier e gli autori dei *feuilletons* più popolari come Xavier Montépin, Emile Richebourg, Pierre Alexis Ponson du Terrail, Emile Gaboriau, Pierre Zaccane, Hector Malot. I diritti di traduzione e riproduzione sui giornali

⁸ *Congrès Littéraire International de Paris 1878, comptes rendus in extenso et documents*, Paris, Société des gens de lettres, 1879. Di questa opera a stampa vi sono due copie presso la Société des gens de lettres e presso la Bibliothèque nationale de France.

⁹ In genere tra i 500 e i 600 franchi, anche se i verbali del comitato attestano la tendenza di Sonzogno a proporre prezzi più alti.

¹⁰ Mensilmente la «Chronique de la Société des gens de lettres» aggiornava gli affiliati alla Société sulle nuove opere entrate a far parte del catalogo, che potevano cioè essere riprodotte dai giornali che avevano stipulato un trattato con la Société. Tutti i numeri della «Chronique» sono conservati presso la Bibliothèque nationale de France, collocazione: 4-z-40.

italiani di questi autori sarebbero stati gestiti, per cinque anni almeno¹¹, da Sonzogno che ne avrebbe percepito il 10% dei guadagni. L'incarico di mediatore che gli era stato affidato lo metteva in una situazione a dir poco eccezionale, oltre a promettere un ottimo guadagno.

In cambio dei servizi resi, la Société lasciava tacitamente a Sonzogno campo libero per quanto riguardava l'acquisto, per conto della sua casa editrice, dei diritti di traduzione dei suoi autori. In questo modo la casa editrice Sonzogno avrebbe potuto usufruire di un vantaggio inedito. Un tale canale diretto con gli autori era, infatti, un privilegio alquanto raro per un editore straniero. Gli editori stranieri che domandavano agli autori l'autorizzazione alla traduzione erano pochissimi perché non sempre era facile entrare in contatto con loro. La difficile reperibilità di un autore giocava contro le pratiche legittime di traduzione: bastava poco tempo affinché qualcun altro, con meno scrupoli, traducesse indebitamente un'opera appena apparsa nel paese d'origine. La situazione di Sonzogno offriva invece un vantaggio di cui nessun altro poteva usufruire: la rapidità nel prendere contatto con gli autori. Mentre gli editori dei giornali italiani per aggiudicarsi, solo temporaneamente, una data opera erano costretti a stabilire un trattato con la Société, passando attraverso la sua intermediazione, Sonzogno poteva bussare direttamente alla porta dell'autore e disporre con lui un accordo privilegiato. Il tipo di contratto che Edoardo stabiliva con gli autori era, infatti, completamente diverso da quello che gli altri editori di periodici stipulavano con la Société: Edoardo *pagava* gli autori *per acquistare* i diritti di traduzione e riproduzione in lingua italiana, che divenivano di fatto di sua proprietà per un periodo di tempo non sempre specificato.

Gli autori, vendendo a Edoardo il diritto di traduzione delle loro opere, si impegnavano, per il periodo stabilito, a non cederlo a nessun altro, lasciando quindi a Sonzogno l'esclusiva per l'Italia. A testimonianza di questo, dopo il 1872, tutti i romanzi pubblicati dalla casa editrice Sonzogno provenienti dalla Société portavano sul frontespizio l'indicazione "Proprietà letteraria per l'Italia dell'editore Edoardo Sonzogno". In altre parole, Edoardo approfittava del suo ruolo all'interno della Société per giocare d'anticipo accaparrandosi, subito e in esclusiva, i diritti dei migliori romanzi, lasciando quelli meno interessanti agli altri editori italiani che avevano un trattato con la Société. Una tale favorevole situazione non poteva che trasformarsi in un monopolio: il monopolio della casa editrice Sonzogno sulle traduzioni degli autori appartenenti alla Société, ossia sui più popolari scrittori francesi.

Ciò che differenziava ulteriormente Edoardo dagli altri editori italiani che sceglievano di abbonarsi alla Société¹², era la libertà di disporre come voleva delle opere che aveva acquistato. Un editore di periodici che avesse concluso

¹¹ I documenti consultati non riportano esplicitamente il rinnovo della convenzione con Sonzogno, ma i verbali del Congresso letterario internazionale tenutosi a Parigi nel giugno 1878 attestano la presenza di Sonzogno come «*Représentant italien*». Edoardo era quindi ancora riconosciuto tale dopo la scadenza dei 5 anni previsti dalla convenzione.

¹² Per esempio quelli del «Pungolo» e della «Gazzetta di Torino». Il *Registre du Comité* attesta che questi due giornali si abbonarono alla Société all'inizio del 1873, grazie alla mediazione di Sonzogno.

FdL

un trattato con la Société aveva il diritto di tradurre e di riprodurre un certo romanzo solo su un dato giornale (quello per cui aveva firmato il trattato) e solo per il tempo necessario alla pubblicazione dell'opera intera. Sonzogno, invece, era libero di riprodurre dove e come voleva i romanzi di cui aveva acquisito il diritto di traduzione, pubblicandoli magari prima a puntate su «Il Secolo» o su un periodico specializzato come il «Romanziero illustrato», e poi nelle collane *ad hoc*: la “Romantica illustrata” e la “Romantica economica”¹³. Per esempio, il romanzo *Lanterne rouge* di Pierre Zaccone, acquistato da Sonzogno non appena siglata la convenzione con la Société, venne pubblicato in appendice su «Il Secolo» dal 26 dicembre 1872 al 18 febbraio 1873, per poi apparire quello stesso anno nella “Biblioteca romantica economica”. Il rapporto diretto con la Société des gens de lettres permise così a Sonzogno di sfruttare ogni titolo nei modi più diversi e in più pubblicazioni, potenziando notevolmente i guadagni e consolidando quella tecnica di sfruttamento intensivo del romanzo d'appendice che fece la fortuna della sua casa editrice.

Questo sfruttamento intensivo su più canali editoriali, determinò in Italia una vera e propria “invasione” del romanzo popolare francese, decretando gli inizi di un successo che faticò a estinguersi. Attraverso lo studio dei romanzi d'appendice apparsi su «Il Secolo» e dei cataloghi della “Biblioteca romantica” (illustrata ed economica), nel periodo tra il 1871 e il 1878, si è potuta così constatare una vera e propria impennata dei titoli provenienti dal catalogo della Société, a dimostrazione dell'importanza che questa ebbe nella storia della casa editrice Sonzogno, oltre che nell'influenzare le letture degli italiani. Il già notevole numero di titoli francesi pubblicati su «Il Secolo» aumentò costantemente dal 1871, anno in cui Sonzogno rientrò a Parigi dopo la fine dell'assedio prussiano, ma specialmente dal 1873, ossia con il suo ingresso alla Société des gens de lettres. Nel 1871 6 romanzi su 10 pubblicati erano di autori francesi, nel 1872 5 su 6, nel 1873 7 su 8, nel 1874 8 su 9, nel 1875 6 su 7. Tra il 1876 e il 1878 il *feuilleton* d'oltralpe prese il sopravvento: tutti i titoli pubblicati provenivano ormai da autori francesi, 3 su 3 nel 1876, 9 su 9 nel 1877 e 6 su 6 nel 1878, tutti provenienti da autori membri della Société des gens de lettres.

Esistevano due ordini di titoli e autori nelle appendici del «Secolo», così come nei cataloghi delle collane “Romantiche”. Alcuni titoli erano già identificabili come dei classici del genere, romanzi dal consolidato successo come *I tre moschettieri* o *L'ebreo errante*, apparsi sulla stampa quotidiana francese nell'ormai lontano 1845. La “Biblioteca romantica illustrata” si componeva principalmente di questo tipo di romanzi. La “Biblioteca romantica economica” invece, era maggiormente dedicata alle «primizie letterarie», così gli annunci del «Secolo» amavano definirle, ossia romanzi d'appendice che erano appena apparsi nei giornali francesi o che addirittura erano ancora in corso di pubblicazione. Tra questi si possono citare quelli di Gaboriau, Guérault, Malot, Richebourg,

¹³ Sulle diverse collane pubblicate da Edoardo Sonzogno cfr. L. BARILE, *Edoardo Sonzogno, l'editore del popolo*, in *Élite e divulgazione nell'editoria italiana dall'unità al fascismo*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 49-64.

Montépin o Zaccone. È per accaparrarsi questi romanzi inediti che si rivelò effettivamente utile per Sonzogno entrare in contatto diretto con la Société. Fu dunque la collana economica a beneficiare maggiormente del suo legame con essa. Nel 1872, anno di inaugurazione della collana, su 21 titoli apparsi 11 provenivano da autori appartenenti alla Société, nel 1873 erano, in percentuale, già aumentati: ben 11 titoli su 15. Nel febbraio del 1875, a tre anni dall'inizio delle pubblicazioni e a due dall'ingresso di Sonzogno nella Société, il catalogo della "Biblioteca romantica economica" si presentava così composto: 73 titoli in totale, di cui 44 provenienti dalla penna di autori della Société, ossia circa il 60%. Rispetto al catalogo del 1873 figuravano 36 titoli in più, di cui 21 di autori della Société, il che costituirebbe il 58% delle novità di un anno. Gli autori con più titoli in catalogo erano: Ponson du Terrail (15), Ernest Daudet (7 titoli più uno in collaborazione con Belot), Adolphe Belot (4 titoli più 2 in collaborazione con altri autori), Emile Gaboriau (4), Hector Malot (4). Mentre gli autori che avevano visto l'incremento più sensibile dalla fine del 1873 erano: Ponson du Terrail, con 4 titoli in più, Daudet, 3 titoli in più e Zaccone e Malot, 2 titoli in più ciascuno. Tra il 1875 e la fine del 1878, in un periodo cioè di quasi quattro anni, la "Biblioteca romantica economica" pubblicò 62 nuovi titoli di cui ben 37 provenienti da autori della Société, a dimostrazione del fatto che i rapporti di Sonzogno con essa continuavano, anzi, erano più floridi che mai. Nuovi importanti autori erano entrati a far parte della scuderia Sonzogno, in particolare Guérault¹⁴ (7 titoli), e Montépin¹⁵ (3), entrambi destinati a veder accrescere ulteriormente il numero delle loro opere in catalogo¹⁶.

Lo studio effettuato sul *Catalogo collettivo della libreria italiana* del 1881¹⁷ ha confermato che, in quegli anni, la maggior parte degli autori sopra menzionati erano un'esclusiva della casa editrice Sonzogno. Nessun altro editore, tra quelli inclusi nel *Catalogo Collettivo*, li pubblicava. Era così per Belot, Daudet, Guérault (con tutti i suoi romanzi, inclusa la popolarissima saga del seguito di *Rocambole*), Richebourg e Zaccone. Per quanto riguarda Malot e Ponson du Terrail, vero autore-faro della produzione Sonzogno, il *Catalogo collettivo* evidenzia che Edoardo era riuscito ad aggiudicarsi anche la quasi totalità dei loro titoli. Sonzogno pubblicava infatti 8 dei 9 romanzi di Malot pubblicati in Italia¹⁸ e 49 dei 51 romanzi provenienti dalla penna di Ponson du Terrail¹⁹. Ciò dimo-

¹⁴ Autore della saga del *Signor Lubin* e della continuazione della saga di *Rocambole* di Ponson du Terrail.

¹⁵ In particolare Montépin diventerà uno degli autori più rappresentativi della collana, con 12 titoli nel catalogo del 1895, cfr. *Catalogo trimestrale dei giornali e delle pubblicazioni illustrate dello Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno*, n. 14, 1 gennaio 1895, pp. 20-21.

¹⁶ La ricostruzione dei cataloghi della "Romantica illustrata" e della "Romantica economica" è stata effettuata comparando le liste dei titoli pubblicati che periodicamente comparivano nelle inserzioni pubblicitarie del «Secolo».

¹⁷ *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano*, Milano, 1881.

¹⁸ L'altro titolo di Malot era pubblicato dall'editore milanese Paolo Carrara.

¹⁹ I restanti due titoli di Ponson du Terrail erano pubblicati uno da Barbini, l'altro da Battezzati.

FdL

stra che Sonzogno aveva l'esclusiva su tutti gli autori francesi più rappresentativi delle sue collane "Romantiche" e che, al peggio, per qualche autore si era lasciato sfuggire solo un pugno di titoli. In sostanza, per quanto riguardava la traduzione dei *feuilletons*, Sonzogno non aveva concorrenti degni di questo nome.

La dinamica che emerge infine da questa comparazione sottolinea chiaramente che il rapporto con la Société des gens de lettres si rivelò molto fruttuoso per la casa editrice Sonzogno. La fortuna del «Secolo» e delle collane "Romantiche" si basò, infatti, in gran parte, sul successo dei romanzi acquistati dagli autori della Société²⁰. Questi, una volta entrati nella scuderia Sonzogno non la abbandonarono più, concedendole l'esclusiva sulla maggior parte dei loro scritti. Considerando poi l'importanza che questi *feuilletons* ebbero anche in altre pubblicazioni periodiche della casa²¹, si può affermare che i romanzi provenienti dalla Société trainarono letteralmente tutti i periodici e le collane in cui vennero pubblicati contribuendo in maniera fondamentale al successo e all'ampiamiento dell'impero editoriale di Edoardo Sonzogno.

VIOLA CAGNINELLI
Università degli studi di Milano

²⁰ Basti pensare che, grazie all'affezione dei lettori ai suoi romanzi d'appendice, «Il Secolo» passò dalle 20.000 copie del 1872, alle 25.000 del 1875, fino alle 30.000 del 1876. Cfr. L. BAREILE, *Il Secolo 1865-1925. Storia di due generazioni della democrazia lombarda*, Milano, Guanda, 1980, p. 18.

²¹ Come il «Romanziere illustrato», il «Romanziere del popolo», l'«Emporio pittoresco» e altre riviste specializzate come il «Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di terra e di mare».